Giovedì 18 Aprile 1895

ABBONAMENTI

Esce tutti i giorni tranne le Domeniche.
Udine a domicilio e nel Regno:
Anno . . . . L. 16
Semestre . . . . „ 8
Trimestre . . . . „ 4
Per gli Stati dell'Unione postale:
Anno . . . . L. 26
[illegible] Trimestre in proporzione
Pagamenti anticipati.
Un numero separato Centesimi 5.

Direzione ed Amministrazione
Via Prefettura N. 6.

IL FRIULI

GIORNALE DEL POPOLO — ORGANO DELL'ASSOCIAZIONE PROGRESSISTA FRIULANA

Udine - Anno XIII - N. 92.

INSERZIONI

In terza pagina, sotto la firma del gerente: Comunicati, Necrologie, Dichiarazioni e Ringraziamenti . . . . Cent. 25 per linea.
In quarta pagina . . . . „ 10
Per più inserzioni prezzi da convenirsi

Si vende all'Edicola, alla cartoleria Bardusco e presso i principali tabaccai.
Un numero arretrato Centesimi 10.

Conto corrente con la Posta

LE FIABE DEL GIORNO

Scrivono da Roma:

« Dovuta alla fervida fantasia di certi corrispondenti, comparve prima la diceria che l'on. Crispi ruminasse in mente la costituzione di un « Impero Eritreo », a guisa di quanto fece il parlamento inglese per l'Impero delle Indie.

Poi la frottola mastodontica mutò forma e concetto, venne fuori il « Regno di Etiopia », con un viceré italiano, che doveva essere il tenente generale Baratieri; ma, a quanto pare, non bastava ancora, perchè all'ultimo momento si escogitò la creazione di un « Ministero delle Colonie », vagheggiato dagli on. Crispi e Blanc.

Non mi sono troppo affrettato a smentire questo ammasso di fiabe, convinto che il popolo italiano ha troppo buon senso per bere così grosso.

Ma in ogni modo è bene di dichiarare che tutte queste voci sono contradette da quella politica coloniale inaugurata dall'attuale Ministero, assolutamente difensiva e di raccoglimento, ma rispettosa nello stesso tempo dei voti emessi dal parlamento.

Che se le necessità strategiche e politiche imposero l'occupazione di alcune zone e centri del territorio abissino, in conformità di quanto consigliava il Comando supremo dell'Eritrea, ciò non significa affatto che il Ministero intenda di procedere inconsultamente sulla via dell'ignoto e delle imprese arrischiate.

Così nessuna contraddizione è a riscontrarsi nella occupazione di Adua; la quale, come espansione, non venne consentita dal Ministero, ma subita per necessità strategica e politica della nostra situazione in quelle regioni.

Posso infine assicurarvi che non è lontana una soluzione della presente situazione in Africa, la quale, senza ulteriori aggravi per le finanze italiane, ci consentirà di usufruire pacificamente di tutti i vantaggi della nostra colonia, e ciò malgrado le stolte profezie e le fiabe più o meno umoristiche di certi corrispondenti e di certi giornali. »

GRANDE SCIOPERO

Vienna 16 — Tremila operai delle grandi fornaci di Wienerberger, si dichiararono in isciopero chiedendo un aumento del 50 per cento sui salari.

Trecento lavoranti alla costruzione della *Nuova Venezia* sul Prater, si misero pure in isciopero. Vi sono tra essi molti italiani.

UN PALLONE CHE SCOPPIA

Pietroburgo 16 — L'aereonauta americano Shelly e la sua signora, saliti in pallone a Kiew — davanti a una gran folla — finirono in modo orrendo.

All'altezza di circa 700 metri il pallone scoppiò, e i due infelici precipitarono. I loro cadaveri vennero ritrovati, ridotti a informi masse sanguinose.

L'impresario dello spettacolo fu arrestato.

Le cause dei terremoti

Dove fu il centro del terremoto di domenica

Nuove scosse a Lubiana

UNA CITTÀ ROVINATA.

Molti dei nostri lettori ci pregano di spiegar loro le cause dalle quali vengono prodotti i terremoti. Ma poichè competenti a rispondere sarebbero appena un Palmieri, un Humboldt, od un Falb, noi ci limiteremo a dare alcune notizie che troviamo in un libro che tratta dell'argomento.

Le esperienze fatte in questi ultimi tempi, hanno assodato che i terremoti possono venir prodotti da diverse cause, molto differenti fra loro.

La maggior parte dei geologi, che si occuparono della questione, distinguono tre specie di terremoti.

La prima specie ha per causa traboccamenti di strati liquidi sotterranei. Caratteri comuni di questa specie di terremoti sono: 1. Nei luoghi dove il fenomeno si manifesta si hanno effetti molto violenti che si esplicano in scosse parallele al centro del movimento, il quale centro giace in un piano. 2. La sfera, entro la quale si avverte il movimento, non è di solito molto estesa.

La seconda specie è quella dei cosidetti terremoti vulcanici. A questa si attribuisce, dai geologi generalmente una importanza relativa, ed il loro carattere sarebbe strettamente locale.

Essi sono causati da eruzioni vulcaniche e si estendono soltanto alla località dove trovasi il vulcano, ed al suo territorio.

Va osservato però che fino a qualche tempo addietro, tutti i geologi, ed alcuni ancora oggigiorno, attribuiscono ai fenomeni vulcanici la causa d'ogni terremoto.

Secondo l'Humboldt i terremoti sarebbero prodotti dalla reazione dell'interno della terra contro la crosta terrestre raffreddata.

E Falb, seguendo in parte questo principio, pone la causa dei terremoti nella azione delle costellazioni del sole e della luna sul mare igneo-incandescente, che egli suppone esistere negli strati inferiori della terra. Questa teoria incontra molte obbiezioni, sopratutto perchè essa presuppone troppa piccola resistenza nella crosta terrestre.

La terza specie comprende i terremoti che si manifestano in una sfera molto ampia. Il geologo Süss ha per il primo notato che i terremoti avvengono in numero maggiore lungo certe linee speciali che corrono o in direzione parallela a grandi catene di monti, oppure perpendicolari all'asse dei monti.

In consonanza alle più recenti teorie sul processo di formazione dei monti, i terremoti in generale vanno considerati quali indizi di conformazioni geologiche speciali nelle linee corrispondenti ai sistemi orografici.

Il centro del terremoto di domenica fu senza dubbio il Carso; dal Carso poi il fenomeno si allargò, perdendo d'intensità, alle altre regioni nelle quali fu avvertito. Il terremoto, molto probabilmente, non ha avuto soltanto per effetto le perturbazioni notate alla superficie della terra; contemporaneamente saranno avvenuti crolli e modificazioni nel sottosuolo, specie nelle grotte e nelle caverne.

Il Carso, come si sa, non è nuovo ai terremoti. Or sono 25 anni, nel 1870, si ebbe, col centro a Kalna, distretto di Volosca, un periodo di terremoti, che durò oltre 4 mesi; le scosse si susseguivano ad intervalli più o meno lunghi, diminuendo però costantemente di intensità. La prima scossa, fortissima, fu sentita il 24 febbraio 1870; l'ultima, leggerissima, avvertita appena dai sismografi, l'8 luglio dello stesso anno. Allora, la regione in cui si manifestò il fenomeno, aveva la forma di un semicerchio, appuntato con un'estremità fra Udine e Gorizia, e con l'altra a Fiume.

Le scosse più violenti furono avvertite in quel periodo a Volosca e ad Abbazia, ed erano accompagnate da crolli nelle grotte, da scoscendimenti e fenditure del terreno. In complesso però il fenomeno non produsse danni d'entità.

Lubiana 17 — Poco prima della mezzanotte furono avvertite, a brevi intervalli l'una dall'altra, tre scosse leggere. Dopo la mezzanotte il fenomeno si manifestò un'altra volta con intensità alquanto maggiore, per toccare poi il massimo di violenza alle quattro di stamane, in forma di una fortissima scossa ondulatoria, accompagnata da boati. Il commovimento fu così forte, che molte persone furono destate di soprassalto, e, balzate in preda a pazzo terrore dal letto, fuggirono nella strada. Molti asseriscono che questa scossa non fu punto meno violenta della prima di domenica. Se non fu tale addirittura, fu senza dubbio molto forte, poichè stamane, girando la città, notai devastazioni e macerie, che ieri non avevo vedute.

Lubiana 17 — Le scosse della notte scorsa, hanno recato gravi danni anche nella campagna. Il capitanato distrettuale ha ricevuto già a quest'ora centinaia di rapporti nei quali si dipingono con foschi colori le devastazioni sofferte e lo spavento provato dalle popolazioni.

Lubiana 17 — Moltissime persone, che abbandonarono dopo le prime scosse le loro abitazioni, non vogliono più farvi ritorno: ciò impedisce di conoscere i danni subiti dalle case nel loro interno.

Delle 900 case, che Lubiana comprende, 700 almeno sono gravemente danneggiate. Solo un cerchio di case che cinge lo Schlossberg, è rimasto in gran parte incolume. 300 case dovranno essere demolite, poichè il terremoto le ha rese assolutamente inabitabili.

Gran parte delle persone che, tranquillate, volevano restituirsi nelle loro case, le abbandonarono tosto una seconda volta, non appena ebbero scorto lo spettacolo desolante delle pareti e dei soffitti crollati, delle lampade rovesciate e spezzate, e delle fessure spalancatesi nei muri.

LA SETTIMANA SANTA
IN SICILIA

(nostra corrispondenza)

Kennst du das Land wo di Citronen blühn,
Im dunklen Laub die Goldorangen glühn,
Ein sanfter Wind vom blauen Himmel weht,
Die Myrte still und hoch der Lorbeer steht,
Kennst du es wohl?
Dahin, dahin
Möcht' ich mit dir, o mein Geliebter ziehn.
(*Goethe*).

Lo conosci tu, cortese lettore, questo paese prediletto? non provasti ancor mai la voluttà d'inebriarti l'anima nella contemplazione d'un cielo eternamente limpido, rallegrato dal più splendido sole; di assaporare il profumo che emana dagli agrumeti fiorenti, di godere d'una primavera perpetua?

No? Allora, chiunque tu sia, t'affretta, corri alla *Trinacria* lieta e sorridente, e li gusterai le più pure bellezze della natura, e spontaneo t'uscirà dal petto, anche senza esser poeta, un inno d'ammirazione e di riconoscenza per la potenza creatrice!

Sì bella sei eppur sfortunata, o diletta Sicilia, e gli antichi poeti greci a ragione fecero di te un Olimpo. Giove Etneo regnava allora sovrano sui fulminati giganti, premendo con l'accesa montagna l'ispido petto dell'atterrito Tifeo; Cerere e Proserpina quivi passarono parte dei loro anni; Minerva e Diana cogliendo i tuoi fiori formarono una veste al sommo nume; Plutone uscì dall'inferno per rapirvi la bella Proserpina; e Vulcano, *l'inclito zoppo*, preparava nelle nere fucine del sacro monte i fulmini al grande Giove. Fu favoleggiato di Ciclopi e Lestrigoni, e famoso andò pel mondo il nome del crudo Polifemo, vivente in un antro delle coste, e che Ulisse, per vendicare i compagni, potè accecare sol quando

Lo vide ebbro e satollo a capo chino
Giacer nell'antro, e sonnacchioso e gonfio
Ruttar pezzi di carne e sangue e vino.

Ma, ahimè! gli Dei son morti, e tu, o bella sofferante, delle lor gesta non hai più che un triste ricordo allorchè Encelado, sepolto sotto il tuo monte famoso, s'agita, e, scuotendo la terra, dissemina ovunque rovine e terrore!

Ma, non disperare: forse l'alba desiata pel *risorgimento* del tuo splendido passato è già spuntata, ed i tuoi figli, educati alle sante dottrine del lavoro e della fratellanza, potranno pacificamente godere di nuovo lieti giorni.

Questi pensieri mi turbinavano nella mente quest'oggi nella Chiesa Madre di Terranova, ricostruita di fronte all'azzurro mare d'Africa sulle rovine dimenticate di Gela antica, e mentre assistevo alle meste cerimonie con cui si commemora il sublime sacrificio del Golgota pel riscatto dell'umanità.

È il Giovedì Santo. Tacciono in questo dì le officine, deserti sono i campi, e tutta una popolazione vestita a gramaglia, si riversa fin dalle prime ore del mattino nel tempio, dando alla mestizia stessa quell'intonazione pomposa e chiassosa propria dei popoli meridionali. Dappertutto comitive d'uomini e donne, *picciotti* e *picciotte*, che s'avviano a passo affrettato, seguite e precedute da una processione di *carusi* e *caruse* con in capo gran numero di sedie che portano in Chiesa da casa propria, non essendovi banchi. Nel Duomo, a tre navate, pigiasi una folla enorme, e, secondo l'uso, le donne quasi tutte vi stanno da sole, segregate dagli uomini, sedute in lunghe file nella navata centrale. Tutte coperte d'un grande sciallo nero con cui s'adornano sempre nelle visite alle Chiese, invano vorresti ammirare le capigliature d'ebano di cui van altere queste procaci figlie d'Eva. Un nero lenzuolo funebre ondeggiante sembra quasi steso da un capo all'altro della Chiesa, e sol di quando in quando dei grandi occhioni lanciano all'ingiro furtivi sguardi incendiari che rimescolano il sangue.... a chi ne ha.

Nelle navate laterali pigiasi altra folla d'uomini, poche donne e ragazzi, chi in abiti sfarzosi, altri coperti di cenci,

---

APPENDICE DEL *FRIULI* (76)

BIANCHI E NEGRI

(traduzione dal francese)

— Bravo, padre mio, bene! esclamò Giorgio alzandosi sorretto dal gomito e guardando il vecchio con occhio febbrile; bravo! così vi riconosco!

— Ebbene! sì! ai boschi, diss'egli, e vedremo se oseranno inseguirci colà. Sì, figlio mio, sì, vieni, meglio valgono i boschi che le città. Colà saremo sotto l'occhio di Dio; che Dio dunque ci vegga e ci giudichi. E voi, figliuoli, proseguì il vecchio mulatto volgendosi ai negri, non mi sono mostrato io sempre con voi buon padre?

— Oh! sì, sì, sclamarono ad una sol voce tutti i negri.

— Non mi diceste voi le cento volte che m'eravate soggetti, non già come schiavi, ma come figliuoli?

— Sì, sì.

— Ebbene è venuta l'ora di provarmi il vostro attaccamento.

— Comanda, padrone, comanda, dissero tutti i negri.

— Entrate, entrate tutti.

La camera si empì di schiavi.

— Guardate, continuò il vecchio, ecco qui mio figlio che volle redimervi, farvi liberi, farvi uomini, ecco la sua ricompensa. Ma questo non è tutto: i bianchi vogliono strapparmelo, ferito, esangue, agonizzante; volete voi difenderlo? volete salvarlo? voletete voi morire con lui e per lui?

— Oh sì, sì, gridarono tutte le voci.

— Ai grandi boschi, allora, ai grandi boschi, disse il vecchio.

— Ai grandi boschi! gridarono tutti i negri.

Tosto fu accostata la barella di rami al canapè su cui giaceva il giovane; vi si trasportò il ferito, e quattro robusti negri ne afferrarono le quattro stanghe.

Giorgio uscì dalla casa accompagnato da Laiza, e s'avanzò in capo al corteo, poi lo seguirono i negri, indi finalmente Pietro Munier uscì per ultimo, lasciando aperta la casa abbandonata e vuota d'ogni creatura umana.

Il drappello, che componevasi di dugento negri circa, seguì alcun tempo la strada che guida da Porto Luigi al Gran Porto, indi, dopo una mezz'ora di cammino, volse a destra, inoltrandosi verso la base del monte di Mezzo, onde raggiungere le sorgenti del fiume dei Creoli.

Prima di lasciare a tergo il monte, Munier, il quale stava sempre alla retroguardia, si fermò, ascese un'eminenza e volse un ultimo sguardo su quella doviziosa abitazione che doveva abbandonare forse per sempre.

Percorse in una sola occhiata quelle ridenti pianure di canne, di manioco e di maiz, quei magnifici boschetti di pamplemussi, di malverose e di tacamacchi, quello splendido orizzonte di monti che rinserravano tutt'intorno i suoi poderi come una muraglia gigantesca.

Pensò che c'eran volute tre generazioni d'uomini probi, laboriosi, stimati, quanto lui, per formar di quel quartiere il paradiso dell'isola, sospirò, asciugò una lagrima; indi torcendo gli occhi e crollando il capo raggiunse col sorriso sul labbro la lettiga, ove aspettavalo il figliuolo ferito, pel quale aveva abbandonato luoghi tanto cari e deliziosi.

XXV.

Nel momento in cui il drappello dei fuggiaschi giungeva alla sorgente del fiume dei Creoli, spuntò il sole, e i raggi del grande astro illuminarono la vetta granitica del monte di Mezzo; coll'aurora si destò tutta la popolazione delle foreste.

Ad ogni passo i centeni si levavano, scossi dai piedi dei negri, e correvano ad ascondersi nelle loro tane; le scimmie lanciavansi di ramo in ramo, e raggiungevano le punte più flessibili dei rami dei vacoà, dei filao e dei tamarindi; poi attorcigliandovisi colla coda e dondolando, spiccavano un salto, e varcando un'enorme distanza, andavano ad aggrapparsi con maravigliosa destrezza a qualche altra pianta che offrisse loro un più sicuro asilo nelle fronzute cime.

Il gallo nel bosco si alzava con gran fracasso, battendo l'aere col pesante volo, mentre i parrocchetti grigi parevano motteggiarlo coi loro gridi beffardi, e il cardinale, pari ad una fiamma volante, trapassava, veloce qual lampo e scintillante come un rubino: in fine, come al solito, la natura, sempre giovane, incurante e feconda, sembrava colla serena sua quiete e la calma letizia, beffarsi con eterna ironia dell'agitazione e dei dolori dell'uomo.

Dopo tre o quattr'ore di marcia, il drappello si fermò su di un piccolo spianato appiè d'un monte senza nome, la cui base terminava sulle sponde del fiume.

La fame cominciava ad affilar l'acuto suo dente; per buona ventura ciascuno, cammin facendo, aveva raccolto provvisioni: alcuni coll'accoppare a bastonate varii centeni di cui, in generale i negri sono ghiottissimi, altri ammazzando altri animali; finalmente Laiza aveva ferito un cervo, sulle cui traccie furono spediti quattro uomini, i quali lo avevano recato al campo dopo un'ora; le provvigioni dunque non mancavano ai fuggitivi.

Laiza approfittò di quella fermata per medicare il ferito; di quando in quando egli erasi scostato dalla lettiga per andare a cogliere qualche erba o qualche pianta, delle quali egli solo conosceva le proprietà.

Giunto al luogo di riposo, mise in un sol fascio la sua raccolta, ne fe' una scelta, pose i semplici che gli parvero i più opportuni nella buca d'una rupe, poi con un ciottolo rotondo li schiacciò all'incirca come avrebbe fatto in un mortaio. Finita quell'operazione, ne estrasse il succo, v'inzuppò un pannolino, e levando l'apparecchio messo la sera innanzi, applicò le compresse bagnate poc'anzi sulla doppia piaga; perchè, fortunatamente, la palla non era rimasta nella ferita, ma, entrata alquanto sotto l'ultima costola sinistra, era uscita un po' più in su dell'anca.

Munier osservò l'operazione con profonda ansietà. La ferita era grave, ma non mortale; inoltre, chiaro appariva dall'ispezione delle carni, che, supponendo non fosse stato leso internamente niun organo importante, la guarigione sarebbe stata più pronta forse di quello che avrebbe potuto essere fra le mani d'un medico di città.

Il meschino genitore provò nondimeno tutte le angoscie che tal vista doveva in lui destare, mentre Giorgio invece, malgrado i vivi dolori che quella medicatura dovevano fargli sentire, non corrugò neppure il ciglio, e represse il più lieve tremito della mano che suo padre stringeva nelle proprie.

Finita la medicatura ed il pasto, fu d'uopo riporsi in cammino.

I grandi boschi non eran molto lungi, ma bisognava raggiungerli; il piccolo drappello ritardato dal trasporto del ferito, trasporto che gli accidenti del terreno rendevano ognor più difficile, inoltrava lentamente, e dalla partenza dall'abitazione aveva lasciato dietro a sè un'orma facile a seguire.

Camminarono un'altr'ora circa risalendo le rive del fiume dei Creoli, indi, volsero a sinistra, e si trovarono finalmente sull'orlo delle selve, non avendo sin allora attraversato altro che una specie di folti macchioni. Mano mano che andavano inoltrandosi trovarono mimose riproducentesi in numerosi cespugli, felci gigantesche che crescevano tra le fessure degli alberi, spingendosi ad enorme altezza, e liane di prodigiosa grossezza, che cadevano dall'alto dei tacamacchi a guisa di serpenti che vi fossero attorcigliati colla coda; e da quei vegetali argomentavasi come fossero per entrare nella regione dei grandi boschi.

(*Continua*).

i quali anche qui t'assediano coll'eterno ritornello.

Vussia benedita me dona 'n soddiceddu!

Un vero nugolo di piccoli monelli scalzi e laceri si rincorrono e chiassano chi in un angolo chi nell'altro, nè più nè meno che se fossero in piazza. Del resto la severità del nostro popolo settentrionale nella Casa del Signore è vano cercarla qui, inquantochè più o meno da tutti si chiacchiera, si ride, si commenta, e un pochino anche si fa all'amore. La fantasia meridionale non tollera la semplicità, ma sempre ed ovunque vuole la pompa, l'apparato, la teatralità.

Di quando in quando, a rompere la monotonia delle prolungate salmodie, s'odono i vagiti e gli strilli dei piccoli lattanti che tutte le buone popolane portano con loro onde non perdere lo spettacolo della festa degli *Apostoli*, e a calmare le ire di questi piccoli rivoluzionari le brave mamme porgon ad essi liberamente le poppe... e lì dinanzi al Dio di bontà e misericordia adempiono il più dolce ufficio della maternità.

Fra spinte e sponte riesco a guadagnare la gradinata dell'altar maggiore, ove, in grande tenuta, con pennacchio bianco svolazzante sul casco, fanno servizio d'onore due guardie municipali. All'ingiro nel coro seggono in bianca tunica 12 vecchierelli, che pazienti e sonnacchiosi attendon l'ora d'entrare essi pure in iscena. Vorrebbero rappresentare i 12 apostoli (Giuda compreso).

Di fronte a me, fra l'intercolunnio della navata di destra, di sotto al pergamo, vedo innalzato un palco ricoperto di stoffa bianca, con in mezzo una tavola su cui spicca un mazzo di fiori, e sopra un vassoio d'argento 12 pani. Come vedete, una tavola mezzo imbandita. A destra e a sinistra della medesima, delle panche che vorrebbero essere divani, e di fronte un altarino posticcio con quattro ceri spenti.

Ma la funzione a mezzogiorno continua ancora, e le ore passano e si seguono senza venire alla conclusione. Vorrei andarmene a respirare un po' d'aria libera, ma m'è impossibile farmi largo tra la folla.

Quando Dio vuole, la messa è finita, ma, ahimè! incomincia una seconda predica. Fu fortunatamente breve, e subito dopo i dodici apostoli s'appressano all'altare a ricevere la comunione.

A questo punto una strana agitazione s'impadronisce delle migliaia di devoti... più o meno; un sordo mormorio si diffonde e va man mano crescendo fino a diventare in pochi istanti un vero baccano. Chi sale sulle sedie, altri s'alza in punta di piedi, i monelli prendono d'assalto il palco, da dove un povero pretino ne li scaccia a stento a forza di santissimi colpi di canna, altri ancor gridano a quelli che han dinanzi in piedi sulle sedie: *scinite! scinite!* (scendete).

Che era successo? Gli apostoli, preceduti dai preti, scesi dal coro, erano saliti sul palco eretto per l'occasione ed ivi si erano posti a sedere sulle panche-divani 6 a destra e 6 a sinistra, e l'arciprete, rappresentante Cristo, s'intende, nel mezzo presso la tavola.

Le esclamazioni, le apostrofi, le risa, le grida, un vero pandemonio, continuano insistenti, ed io m'attendo che Cristo e gli Apostoli si decidano a porsi finalmente a mangiare, quando, povero me, un rubicondo canonico sale il pergamo e ci regala un altro predicozzo (il terzo della mattina!). Compiuto il sermone segue la lavanda dei piedi a tutti i 12 apostoli, che dall'alto del loro seggio hanno la degnazione, nel togliersi le calze, di farci ammirare i vetusti (molto vetusti) loro polpacci. Indi il sacerdote, cioè Gesù, benedice i pani e li distribuisce ai suoi apostoli, i quali, *povereddi*, sollevano in fretta la tunica e se li cacciano nelle tasche dei calzoni. Per chiusa un prete porge sul vassoio a ciascuno l'obolo, poichè questi buoni apostoli sono pagati, sebbene con sole 2 lire ed in carta, mentre nel passato ricevevano una piastra borbonica. Oh! tempi scomunicati, i nostri!

La folla lentamente sgombra il Duomo, ed in attesa di potermene uscire senza le ossa peste, do una sbirciatina nell'attigua sacristia dove veggo dei canestri con pani benedetti, che si vendono ai devoti. Esco finalmente io pure dopo tre lunghe ore, all'aria libera, e subito fuori la porta m'abbatto negli apostoli travestiti da.... mendicanti, che stanno contrattando per la vendita dei pani *benedetti* a parecchi contadini che arrivano a pagarli fino una lira, per conservarli in famiglia come santo talismano contro ogni possibile jettatura.

Gela, giovedì Santo 1895.

Gelone.

CALEIDOSCOPIO

I versi.

Sono del friulano Guido Podrecca, che li ha pubblicati nel suo giornale *L'Asino*.

Ad un Reverendo distruttore di «Asini».

In cronaca leggevo l'altro giorno
che voi, molto stimabil reverendo,
vi prendeste il piacer d'andare attorno
per le edicole l'*Asino* chiedendo.

E, avutone assai copie, a mo' di scorno,
andaste delle misere facendo
terribil strazio, sì che d'ogni intorno
l'asinesco martir vedesi orrendo.

Ma so pur che pagaste! Oh, in fede mia,
stando così le cose, degno prete,
venite, senza più, in tipografia."

Noi ci abbiam carta quanta ne volete:
la metteremo in macchina, e via via
che stamperemo.... voi distruggerete!

×

Cronache friulane.

Aprile (1332). Nozze di Enrico conte di Gorizia, con Beatrice di Baviera.

×

Un pensiero al giorno.

La vita è un viaggio faticoso, una battaglia. Vi sono sconfitte che innalzano e che onorano, se la bandiera non è stata curvata dinanzi ai dolori della sventura e alle disperazioni del pensiero. *(C. Correnti).*

×

Cognizioni utili.

«Uno sbaglio» ha macchiato d'inchiostro un manoscritto, e vuole pulirlo.

Se l'inchiostro rovesciato sul manoscritto è a base d'anilina, può servirsi dell'acetosella; ma se è a base d'anilina anche il manoscritto, occorre una pazienza da certosino per togliere quello e lasciare questo.

×

La sfinge. Monoverbo.

CO

Spiegazione del logogrifo precedente.

OCA — FALCE — FALCO — CEFALO.

×

Per finire.

Ecc americana. La scena ha luogo a New-York.

Un *gentleman* accompagnato da una signora entra da un armaiuolo e gli chiede un revolver.

— Eccogliene uno, bellissimo, di famiglia!

— Di famiglia?... Cosa intendete dire?

— Vede, signore, è a 6 colpi: due palle per sua moglie, due per il seduttore, e due per lei.... È ultima moda, signore! Ne vendiamo una grande quantità, come dono di nozze.

Penna e Forbici.

PROVINCIA

(Di quà e di là del Judri)

Pel riposo festivo. Ci scrivono da un Comune della Provincia:

Egregio signor Direttore!

Nell'*Adriatico* di giorni addietro, lessi che, a Venezia, in una numerosa assemblea, composta di giovani di negozio e di padroni, fu votato un ordine del giorno da presentarsi al Parlamento, onde approvi una legge pel riposo festivo obbligatorio. Ora io domando:

Questo articolo di legge che giustamente si reclama, si riferisce alla chiusura dei negozi delle sole città o eziandio dei piccoli paesi?

E saranno compresi i negozi di qualsiasi specie, o ne saranno di eliminati? E quali?

A queste domande nutro fiducia, signor Direttore, che lei, certo più di me ben informato, vorrà dare una risposta, così farà un favore non a me solo, ma pure ai moltissimi altri che in Provincia ne hanno interesse, come il qui sotto firmato

Giovane di Negozio.

Crediamo certamente che, se verrà proposta ed approvata una legge sul riposo festivo, questa dovrà provvedere così agli agenti dei negozi di città come a quelli dei piccoli paesi, e senza distinzioni fra un commercio e l'altro circa alla durata del riposo ritenuto necessario. Tutt'al più vi potrà essere diversità nel fissare la giornata o la parte della giornata in cui i *giovani* avranno diritto di riposare, a seconda dei luoghi e delle esigenze dei singoli commerci nei rapporti col pubblico. *(N. d. R.)*

La torre castellana di Biacis.

Forse il primo luogo abitato della nostra Schiavonia, e certo, giusta la leggenda, il più importante, è Antro — la fortezza slava della Regina assediata da Attila — colla sottoposta torre quadrata, che tuttora sta.

Visitando quest'ultima il 15 corr., l'attuale suo proprietario, signor Giuseppe Gujon di Biacis, mi diceva che l'altro dì, nel piantare un legno per le viti, si sentì sfuggir quasi di mano il palo di ferro, come se si perdesse nel vuoto, per cui subito lo ritrasse; mi segnò la via, che doveva introdurre nella torre, senza porta apparente; ed aggiunse che di buon grado avrebbe permesso qualche scavo su quella collinetta, già coronata dallo storico castello di Biacis.

Ora — invece di perder anni e denari intorno alla forma degli scaffali del Museo cividalese, lasciando intanto la cura agli stranieri di esaminare il sepolcreto dei vicini S. Pietro e Vernasso — non si potrebbe subito approfittare della condiscendenza del signor Gujon, e cominciar qualche scavo, che si farebbe al sicuro, avendosi la base della torre rimasta, e che non costerebbe molto, perchè già si è sentito il vuoto di un sotterraneo?

Così — un po' alla volta, e giusta quanto in altra occasione scrissi — si riuscirebbe ad arricchire il suddetto r. Museo di una sezione slava, come si hanno quelle romana e longobarda.

cp.

Pazzo! Ieri mattina a Venezia tre marinai passando per la fondamenta di S. Giuseppe a Castello, furono attratti da alte strida provenienti da una di quelle case.

Saliti, videro alcune donne che cercavano di trattenere un giovinotto il quale tentava di gettarsi dalla finestra.

I tre militari afferrarono il giovinotto e cercarono di calmarlo, poscia, venuti a cognizione che l'infelice dava da qualche tempo segni di alienazione mentale, lo accompagnarono all'Ospitale civile.

Il giovinotto è certo Francesco Raffaele fu Pietro, di 24 anni, di Gemona, agente di campagna.

Da qualche tempo è affetto da mania suicida, ed era sotto la cura del dott. Gambarotto. Il Raffaele fu collocato in sala di osservazione.

Incendio. In Azzano Decimo si appiccò il fuoco nel casolare di proprietà di Candido Gottardo, e malgrado il pronto accorrere dei terrazzani e dei carabinieri, il casolare rimase distrutto completamente, con tutto ciò che conteneva. Il danno ammonta a lire 1900, assicurato.

UDINE

(La Città e il Comune)

Istruzione agricola popolare. Il nuovo impulso dato dalla speciale Commissione eletta dal Consiglio dell'Associazione Agraria Friulana per diffondere al massimo le più indispensabili cognizioni agricole, va acquistando ovunque un grande favore.

Tanto il prof. Petri ad Aviano come il prof. Viglietto a Pordenone, ebbero nelle conferenze tenute l'ultima domenica un numero di ascoltatori notevolissimo, e in ambi i luoghi si espresse il desiderio che simili conferenze vengano ripetute.

Domenica 21 corr. si terranno conferenze di viticoltura e gelsicoltura a Casarsa.

Vennero chieste conferenze su vari argomenti da Tavagnacco, Reana del Rojale, Pavia d'Udine, Artegna, Pagnacco, ecc. Sappiamo che a tutti questi verrà concesso, man mano che si presenterà la possibilità.

Intanto è molto confortevole il riscontrare come tali iniziative pratiche vadano sempre meglio sviluppandosi ed acquistando il favore del pubblico.

Comitato promotore della Associazione «Scuola e Famiglia». *Domenica 21 corrente*, alle ore 10, nella sala maggiore del r. Istituto tecnico — gentilmente concessa — avrà luogo un'adunanza per trattare i seguenti oggetti:

1. Comunicazioni del Comitato promotore;
3. Discussione ed approvazione dello Statuto;
3. Nomina delle cariche sociali.

Pei danneggiati dal terremoto. L'on. Crispi ha autorizzato con dispaccio i prefetti di Treviso e di Udine a provvedere alle disgrazie che venissero denunziate in seguito al terremoto di domenica, sebbene finora, a quanto risulta al Ministero, tutto si sia ridotto alla paura.

Condono di multe. Per effetto del reale decreto d'amnistia 14 marzo scorso n. 56, sono condonate le multe incorse e non pagate alla data di sua pubblicazione per contravvenzioni alla legge sulle volture catastali, purchè entro tre mesi dalla data del decreto stesso, e cioè entro il 14 giugno 1895, venga riparato all'ommissione, ed eseguito il pagamento delle tasse dovute.

Torniamo dunque all'astinenza! Il *Cittadino Italiano* avverte nel suo numero di ieri:

«Alcuni giornali liberali, riportando l'indulto concesso dal S. Padre a mezzo del suo Vicario ed in causa delle condizioni igieniche di Roma, interpretarono che fosse generale a tutti i fedeli il permesso di usare cibi di grasso nei giorni di venerdì e di sabato.

«Avvertiamo che quell'indulto vale solo per la Diocesi di Roma e fino a nuovo ordine. E' erronea dunque l'interpretazione data ad esso dalla stampa liberale.

«La Chiesa nulla ha mutato sull'obbligo della astinenza dalle carni nei giorni di venerdì e di sabato.»

Riforme al Codice di commercio. Telegrafano da Roma che la sotto commissione incaricata dello studio delle riforme da introdurre in quella parte del Codice di commercio che riguarda l'istituto del fallimento, incominciò l'esame delle proposte e dei voti formulati dalle rappresentanze del commercio e delle industrie. Il lavoro è stato diviso fra due commissari, i quali riferiranno nelle adunanze della sotto commissione.

Sono al presente oggetto di particolare studio i voti espressi nell'ultimo Congresso degli industriali e dei commercianti tenutosi a Genova. In quel Congresso vennero formulati i voti seguenti:

«Si armonizzi meglio l'interesse generale della società e del commercio con quello dei creditori; si semplifichi e si renda meno costoso il funzionamento del fallimento; si applichino sempre esattamente le disposizioni della legge, massime quelle d'ordine punitivo; per i piccoli fallimenti si sostituisca all'attuale una procedura più sollecita e meno dispendiosa; alla moratoria si sostituisca il concordato preventivo».

Occhio alle palle! Il Comando del Presidio militare partecipa che nei giorni di lunedì, venerdì e sabato di ogni settimana, dalle ore 7 alle 13 fino al giorno 30 del corrente mese, e dalle 6 alle 12 nei mesi di maggio e giugno, il 26° reggimento fanteria eseguirà il tiro al bersaglio nel poligono di Godia.

Una bandiera rossa collocata in vicinanza dei bersagli, indicherà che si sta eseguendo il tiro.

Tragedia d'amore. Scrivono da Pieve di Cadore che certo Antonio Dafforno, merciaio girovago, d'anni 25 — notissimo anche nella nostra città, dove veniva spesso ad esercitare la sua industria, trattenendovisi lungamente, — amoreggiava con una giovane di Pozzale, certa Antonietta Baldovin, che, a quanto dicesi, non gli corrispondeva con troppa passione. Egli, che le aveva fatte parecchie scenacce di gelosia, incontratala la sera del 13 in una via di Pozzale, le rinnovò le sue proteste, e poi passando nel calor della contesa dalle minaccie ai fatti, le vibrò un tremendo colpo di rasoio al collo recidendole la carotide.

La sventurata fu soccorsa da un passante che la accompagnò alla propria casa, dove giunta spirò.

L'omicida, vista cadere la sua vittima immersa in un lago di sangue, fuggì e poco dopo tentò scannarsi con l'arma stessa. Il medico dott. Ciani gli suturò l'orribile ferita, ma verso le 11 della sera il ferito strappò le bende e dopo dieci minuti circa morì per la gran perdita di sangue.

Ritiensi che l'infelice Dafforno fosse affetto da mania di persecuzione. La Baldovin aveva 16 anni.

L'asciutta delle roggie. L'asciutta della roggia di Palma e rojello di Pradamano verrà effettuata dalla sera del 4 a quella del 9 maggio p. v., e l'asciutta della roggia di Udine dalla sera dell'11 a quella del 16 della stesso mese.

La filossera. I ministeri di agricoltura, dell'interno e delle finanze hanno inviato una circolare ai prefetti e alle direzioni doganali raccomandando la loro oculata vigilanza al fine di impedire che dai Comuni, riconosciuti infetti da filossera, si eseguisca l'esportazione dei vegetali.

I Comuni dichiarati infetti dalla filossera sono in tutto il regno 580, ripartiti in 27 provincie, però per 83 dei 580 Comuni infetti non si ha finora che un sospetto di infezione, mentre per i rimanenti 407 l'infezione è pienamente riconosciuta.

In 81 anzi dei Comuni accertati infetti si applicano i processi distruttivi, mentre in 406 si applicano i processi curativi. Delle 27 provincie infette 18 sono in terra ferma, 7 in Sicilia e 2 in Sardegna.

Il successo di «Alpi Giulie». Scrive il *Piccolo* di Trieste:

«Che i libri di Giuseppe Caprin si vendessero rapidamente, era cosa; nota ma il successo avuto dall'ultimo, *Alpi Giulie*, a Trieste, è senza precedenti. Tutta quanta l'edizione di lusso, rilegata, fu esaurita quasi prima di esser posta in vendita, perchè le prenotazioni erano tanto numerose da superare il numero delle copie stampate.

«L'edizione fina si sta vendendo con una rapidità, che lascia prevedere che sarà presto esaurita anch'essa. In complesso le copie sinora vendute oltrepassano il migliaio, e questa cifra è tanto più notevole quando si pensi che il prezzo delle prime edizioni è piuttosto elevato. L'edizione popolare è reperibile presso tutti i librai.

«Di questo successo commerciale dell'ultimo libro di Caprin, che fa adeguato riscontro al successo letterario, ogni buon cittadino ha motivo di rallegrarsi perchè i libri di Caprin sono altrettante battaglie, combattute in nome della nostra storia e del nostro diritto.»

Processo Galati-Marzona

Stamattina davanti il nostro Tribunale è cominciato il processo penale contro l'avvocato Domenico Galati ed il mediatore Tommaso Marzona.

L'udienza è presieduta dal vice Presidente avv. Mantovani; giudici gli avvocati Biasoni e Goggioli.

Sostiene l'accusa l'aggiunto giudiziario avv. Brisotto.

L'avv. Galati — così dice la citazione — è imputato:

a) del delitto di cui gli articoli 417, 419 Codice penale coll'aggravante dell'art. 79 Codice stesso, perchè in epoca indeterminata del gennaio 1894 avendo ricevuto — quale avvocato — da Luigi Bertossi per conto della sorella Rosa prima lire 1.80 per chiedere alla Commissione presso questo Tribunale l'ammissione al gratuito patrocinio in una causa che voleva iniziare contro Borsetta Giovanni, in punto servitù di prospetto, e poscia per conto proprio lire 25 per iscopo di una lite contro Borsetta Giov. Batt. e Tecla, si appropriò dette somme convertendole in proprio profitto;

b) dello stesso delitto coll'aggravante dell'art. 79 Codice penale, perchè, quale avvocato, avendo ricevuto nella primavera ed estate dell'anno 1894, prima L. 25 da Tendella Giov. Batt. e poscia lire 50 in due volte dal prof. Giovanni Vogrig per conto dello stesso Tendella allo scopo di rappresentarlo presso la R. Corte d'Appello di Venezia in una causa civile che contro di lui era stata iniziata da Polacco Angelo, si appropriò dette somme convertendole in proprio profitto;

c) del delitto di cui l'articolo 413 capoverso Codice penale — perchè nel 22 luglio 1894, avendo ricevuto — quale avvocato — da Luigi Driussi lire 40 per pagarle a Floreani Caterina maritata con Cuttini Luigi allo scopo, poscia raggiunto, di procurare a sè o ad altri un ingiusto profitto, usò l'artificio di rilasciare una quietanza al predetto Driussi in cui dichiarava di aver ricevuto la suddetta somma per pagarla a Cuttini Luigi e non a Floreani Caterina.

d) del delitto di cui l'articolo 413 capoverso Codice penale, con l'aggravante dell'art. 79 Codice stesso — perchè — quale avvocato — nel settembre 1894 facendo credere a Gaetano Buracchio che egli aveva iscritta a ruolo una causa civile a lui affidata per la discussione in grado d'Appello a Venezia, carpì allo stesso dieci fogli di carta bollata da lire 3.60, e successivamente facendo credere allo stesso Buracchio che gli erano necessarii altri due fogli di carta bollata per la copia di una prova testimoniale ed un foglio di carta bollata per la specifica delle spese, da presentarsi alla R. Corte d'Appello, e lire 25 per pagare il suo procuratore — avv. Montaldo di Venezia — carpì allo stesso e i tre fogli di carta bollata da lire 3.60 e le lire 25;

e) del delitto di cui l'art. 413 capoverso Codice penale — per avere quale avvocato nel settembre 1893 con raggiri atti ad ingannare la buona fede di Damiana Pitacco, indotto la stessa a credere che una sua casa veniva venduta a certo Damiotti per lire 1200 e ad intervenire nel contratto, mentre effettivamente la casa venne venduta per lire 1950, procurando in tal modo un ingiusto profitto a sè ed a Marzona Tommaso;

f) del delitto di cui gli altri articoli 417 e 419 Codice penale — perchè avendo nel settembre 1893 e successivamente in epoca indeterminata, ricevuto — quale avvocato — in deposito da Damiana Pitacco la somma complessiva di lire 1200, prezzo ricavato dalla vendita della casa di cui il precedente capo d'imputazione, si appropriò gran parte di detta somma convertendola in proprio profitto.

Il Marzona è imputato: di correità nel delitto di truffa qui segnato alla lettera *e)* in danno di Damiana Pitacco.

L'avv. Galati è difeso dagli avvocati Schiavi cav. Luigi Carlo e Billia dott. Gio. Batta, ed il Marzona dall'avv. Giovanni Levi.

La Damiana Pitacco è rappresentata dall'avv. Pollis nob. Antonio, che con presidenziale decreto le venne nominato curatore speciale essendo contro la stessa pendente giudizio d'interdizione. In questa qualità lo stesso avv. Pollis s'è costituito parte civile.

* *

L'avv. Schiavi solleva un incidente sulla costituzione di parte civile dell'avv. Pollis rappresentante la Damiana Pitacco.

Si dà lettura degli atti relativi alla costituzione di parte civile.

L'avv. Schiavi dice non essere ammissibile tale costituzione nell'attuale processo, non riconoscendo tale diritto nel curatore interinale, ma prescindendo da questo è fondamentale che per l'art. 329 l'interdetto è in istato di tutela e perciò per l'art. 296 ci vuole l'autorizzazione del Consiglio di famiglia, senza di che il tutore non può promuovere in nome dell'interdicenda qualsiasi azione in giudizio.

Domanda quindi che la costituzione di parte civile sia respinta.

L'avv. Levi si associa all'avv. Schiavi.

L'avv. Pollis dice che ad ogni modo in atti c'è la querela della Pitacco e che l'azione della parte civile è sussidiaria a quella del P. M. ed il decreto del Presidente del Tribunale vale a sanare la lamentata mancanza di autorizzazione. Del resto se non lo si ammettesse a rappresentare la parte civile, domanda il rinvio della causa onde provvedere alla autorizzazione del Consiglio di famiglia.

Il P. M. si associa alle ragioni della parte civile per domandare venga respinta la eccezione della difesa, e ne aggiunge altre basate alle disposizioni di legge.

L'avv. Schiavi replica che le condizioni dell'interdicenda sono eguali a quelle dell'interdetto, epperò ci vuole l'autorizzazione del Consiglio di famiglia. Insiste nella sua domanda.

L'imputato Galati si associa al suo difensore.

Il Tribunale si ritira per risolvere l'incidente e dopo un'ora rientra pronunciando ordinanza colla quale ritenuta legittima la costituzione di parte civile respinge la domanda della difesa ed ordina di procedere alla prosecuzione del dibattimento.

La difesa fa inserire protesta.

Molto pubblico assisteva all'udienza.

La cura di Kneipp a Udine. Togliamo dal *Giornale di Kneipp:*

« Ai freddi e alle nevi di un inverno rigidissimo, succede già la mite temperatura della primavera, e molti, che non vollero saperne dell'acqua durante la stagione fredda, quantunque essa non sia meno salutare che nell'estate, cominciano a pensare all'opportunità di una cura idroterapica o per cacciar qualche morbo o per rinvigorire la loro fibra.

A tutti quelli che non avessero già stabilito di andare a Wörishofen, o in uno degli istituti idroterapici tedeschi, ma che invece preferissero di abbreviare la strada, possiamo raccomandare l'istituto idroterapico di Udine, diretto dal dott. Domenico Calligaris.

Quanti ebbero opportunità di frequentare per il passato questo luogo di cura, se ne partirono colla miglior impressione, e per la cortese sollecitudine con cui furono trattati dal valente medico, e per le comodità offerte dall'istituto ch'egli dirige.

Quest'anno il dottor Calligaris, per poter sempre meglio rispondere alle esigenze dei suoi clienti, ha fatto costruire a bella posta un locale sul modello di quelli di Wörishofen.

Inoltre egli fece ridurre a prato un tratto di terreno, ove le persone che qui vengono in cura potranno compiere le passeggiate a piedi scalzi, che monsignor Kneipp non cessa mai dal raccomandare, e che furono riconosciute tanto utili per la salute.

Gli ammalati finora accorsi all'istituto di cura del dott. Calligaris, così da vari luoghi d'Italia come fuori, ebbero altamente a lodarsi, oltre che del trattamento avuto nell'istituto, della graziosa città, di cui essi avevano forse prima un'idea assai meno buona.

Udine infatti, posta in un'ampia pianura tra i monti e il mare, circondata da una pittoresca corona di colline, gode di clima mite e sano, ed offre un soggiorno gradito a chi venga per fare una cura o per sollevarsi alquanto l'animo.

I dintorni di Udine offrono modo di fare bellissime gite, sia che si voglia valersi dei treni della pontebbana, una delle strade senza dubbio che più meritano di essere vedute, sia che si voglia prendere il tram di S. Daniele percorrendo la amena regione dei colli, sia che si voglia giungere alla vicina Gorizia, celebre per la sua positura e per il suo clima.

Chi non volesse allontanarsi dalla città, può fare del pari belle passeggiate, e alla porta stessa dell'istituto idroterapico, si può dire, ha principio un doppio viale di circa due chilometri di lunghezza, che conduce alle ampie praterie stendentisi sulle rive del Cormor, dove pure si potranno fare con molta comodità le passeggiate a piedi scalzi.

Per quelli che, costretti a compiere una cura, devono pur badare alla economia, aggiungeremo che a Udine vi sono alberghi e trattorie ove si può vivere bene ed a prezzi assai modici.

Chi del resto avesse intenzione di recarsi nell'istituto idroterapico di Udine per farvi una cura secondo il metodo di Kneipp, può rivolgersi al dott. Domenico Calligaris, il quale darà le notizie e gli schiarimenti desiderati.

— Apprendiamo con vero piacere che all'istituto idroterapico di Udine incominciarono ad arrivare forestieri dalle Romagne, dal Piemonte, ecc., e che all'egregio dott. Calligaris sono pervenute domande anche da stranieri che intendono recarsi qui per la cura idroterapica.

Desideriamo che anche nella nostra città vi possa essere quel concorso di forestieri che si vede in altri luoghi di cura. »

Banda cittadina. Programma dei pezzi di musica che la Banda cittadina eseguirà oggi 18 aprile alle ore 7 pom. sotto la Loggia Municipale:

1. Marcia « Il ritorno »		Cossetti
2. Ouverture « Opera 24 »		Mendelssohn
3. Waltzer « Donne di fuoco »		Metra
4. Fantasia I « Otello »		Verdi
5. Fantasia II « Otello »		Verdi
6. Polka « Maraschino »		Montico

Circo equestre Riccardo Zavatta. Questa sera alle ore 8 e mezza variata rappresentazione.

È stato perduto l'altra sera un orologio d'oro cesellato con annessa spilla, pure d'oro, dall'uscita del Circo Zavatta percorrendo il Giardino grande, via Daniele Manin, piazza Vittorio Emanuele.

L'onesto che l'avesse trovato è pregato portarlo all'amministrazione del nostro giornale, dove riceverà competente mancia.

Ieri alle ore 4 e tre quarti pom., dopo lunghi patimenti sopportati con cristiana rassegnazione, munita di tutti i conforti della religione, rese l'anima a Dio

Regina Bianchi vedova de Leitenburg

nell'età di quasi 87 anni.

Il figlio avvocato cav. Francesco de Leitenburg, ne dà il triste annuncio ai parenti, agli amici ed ai conoscenti, pregando di essere dispensato dalle visite di condoglianza.

Udine, 18 aprile 1895.

I funerali seguiranno oggi stesso giovedì 18 corrente alle ore 5 e mezza pom., nella Chiesa Metropolitana, partendo dalla casa in via Savorgnana n. 3.

All'egregio e stimato avv. Leitenburg, colpito nel suo grande affetto di figlio amorosissimo, il *Friuli* esprime sincere condoglianze.

Osservazioni meteorologiche

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

17 - 4 - 95	ore 9.	ore 15.	ore 21.	18 apr. ore 9.
Bar. rid. a 10 Alto m. 116.10 liv. dal mare	751.9	750.7	751.4	751.9
Umido relat.	44	26	69	64
Stato di cielo	q.ser.	ser.	ser.	cop.
Acqua cad mm	—	—	—	1.5
Vento (direzione	—	S	—	NE
Vento (vel. Kilom.	—	1	—	8
Term. centigr.	14 4	18,2	11.8	11.4

Temperatura (massima 18.2 (minima 7.2

Temperatura minima all'aperto 6.0

Tempo probabile:

Venti deboli freschi intorno levante — Cielo qua là nuvoloso qualche pioggia al nord temperatura mite.

CORTE D'ASSISE

Tentato omicidio.

Udienza del 18 aprile.

Presiede il consigliere della Corte d'Appello cav. Manfroni; giudici i signori avv. Bragadin e Zanutta; P. M. il sostituto procuratore generale cav. Amati.

Difensore l'avv. Vittorio Gosetti.

Imputato Pietro Pavan fu Luigi, di anni 53, di Palmanova, sellaio, incensurato, detenuto dal 22 ottobre 1894:

1° del delitto previsto dagli articoli 61, 364, 366-2 Codice penale, per avere nel 22 ottobre 1894 in Palmanova, volontariamente e con premeditazione, tentato di uccidere suo cognato Giuseppe Sartori, con un colpo di pugnale al petto, non riuscendo nell'intento per circostanze indipendenti dalla sua volontà, non avendo compiuto quanto era necessario alla consumazione del reato;

2° di porto d'arme insidiosa, articoli 464-2 e 470-1 Codice penale, commesso nella stessa occasione portando sulla persona, fuori dell'abitazione, un pugnale.

L'accusa dice che per l'incolpazione diretta di Giuseppe Sartori, per più testimonianze oculari e poi risultamenti della perizia, risulta che nel 22 ottobre p. p., in Palmanova sulla pubblica via, mentre stava seduto sul muretto di una roggia, veniva aggredito da tergo il Sartori dal proprio cognato Pietro Pavan, il quale con un punteruolo da sellaio, a forma di pugnale, gli vibrava, senza scambio di parole, un colpo alla parte anteriore del petto, lasciandogli l'arma nella ferita e tosto allontanandosi.

La lesione mediante arma insidiosa guarì nel termine di giorni dieci, avendo impedito la penetrazione dell'arma, quantunque inferta con grado rilevante di forza, nella cavità toracica, la grossezza notevole delle vesti e il probabile incontro colla seconda costola, ove però non rimasero traccie rilevabili.

La intenzione di uccidere e con mezzo idoneo, afferma l'accusa, non riuscita all'intento per cause indipendenti dall'agente, risulta dalla regione colpita, dalla qualità dell'arma, dal modo con cui venne adoperata, e dalle parole pronunciate, come afferma il Sartori, nel vibrare il colpo: *Can de l'ostia, xe ora de terminarla.*

Pure la premeditazione, aggiunge l'accusa, è evidente pel modo proditorio dell'attacco, esclusa essendo ogni provocazione, come ebbe ad ammettere l'imputato medesimo rettificando il primo interrogatorio, risultando come costui volesse vivere a spalle della sorella, sciupando ogni guadagno, laonde i giusti rimbrotti del Sartori, contro cui perciò covava rancore, sfogato, conforme a suo disegno, in quel giorno.

La situazione finanziaria

ROMA, 16 aprile.

Secondo i calcoli ministeriali, il disavanzo dell'esercizio finanziario 1895-96 non sarà che di pochi milioni superiore a quello che era stato previsto nell'esposizione finanziaria del novembre scorso.

Allora il disavanzo era stato calcolato a circa 100 milioni di lire, di cui una metà veniva coperta colle economie. Vennero applicati poi per decreto regio dei provvedimenti fiscali per circa 18 milioni di lire. Rimanevano adunque circa 30 milioni, ai quali il Governo avrebbe provveduto cogli altri provvedimenti presentati alla Camera, ma che non poterono essere discussi a causa della proroga della sessione.

Questo residuo di disavanzo è andato man mano ingrossandosi, per molte ragioni, e specialmente per le spese d'Africa.

Oggi dunque esso si aggirerebbe tra i 35 ed i 40 milioni di lire.

Per far fronte al medesimo, il Governo ripresenterà i progetti dello scorso novembre, con qualche modificazione, e forse alcuni altri.

Con questi e con qualche nuova economia, l'onor. Sonnino spera di poter annunziare come assicurato il pareggio per l'esercizio prossimo.

Intanto al ministero delle finanze si continueranno gli studi per l'avvenire, necessitando arrivare al più presto ad una radicale riforma dei tributi, senza la quale le finanze dello Stato non si potranno mai considerare come fortemente consolidate.

Orario Ferroviario

(Vedi avviso in quarta pagina)

UN LAGO BOLLENTE A LEPRIGNANO

Roma 17 — Leprignano, un simpatico paesello agricolo nella provincia romana, a 170 metri sul livello del mare, si è visto improvvisamente arricchire di un bel lago bollente d'acque sulfuree.

Ecco come andò la faccenda.

Nelle scorse notti, precedute da forti boati, avvenne poco fuori del paese uno sprofondamento del suolo per lo spazio di un buon chilometro quadrato e per una profondità di ben otto metri.

Dal vano formatosi, scaturirono subito ed in grande abbondanza — così da empirlo interamente — acque sulfuree in ebollizione, le quali continuano ad estendersi.

Lo spettacolo è davvero magnifico, e Leprignano è già divenuto la meta di un vero pellegrinaggio di curiosi.

Anche il Ministero dei lavori pubblici mandò un ispettore per verificare e studiare l'interessante fenomeno.

NOTIZIE E DISPACCI

DEL MATTINO

Il vicariato apostolico nell'Abissinia

Massaua 17 — Baratieri, avendo applicato il decreto di espulsione dei lazzaristi anche nell'Agamè, il prefetto apostolico padre Michele da Carbonara ha assunto le funzioni di vicario apostolico dell'Abissinia per le chiese di Adigrat e Alitiena.

Tale notizia è qui accolta con soddisfazione.

La pace fra la China e il Giappone

Simonsaki 17 — Annunziasi ufficialmente che il trattato di pace chino-giapponese fu oggi firmato. Liungchang riparte oggi per la China.

I giornali dicono che tutte le domande del Giappone furono accettate dalla China.

Alla Russia non garba

Londra 17 — Si assicura che la Russia non è disposta ad accettare le proposte di pace, quali sono state in massima stabilite tra la China ed il Giappone.

Le altre potenze non farebbero opposizione.

Secondo notizie da Pietroburgo, la Russia reclamerebbe la cessione delle isole Pescadores per stabilirvi un porto di guerra.

Corriere commerciale

Sete.

Milano, 17 aprile.

Il mercato serico risultò ancora oggi calmo e perciò piuttosto limitato nei suoi risultati. Tale andamento era prevedibile e preveduto dopo i molti affari stati fatti e quindi non ha avuto le solite conseguenze delle altre volte, quelle dell'indebolimento dei corsi; oggi si vende poco, è vero, ma quel poco dimostra luminosamente il sostegno del detentore e la sua decisa volontà di non retrocedere dalle proprie pretese.

La calma che oggi abbiamo non è un male, fors'anche la si potrebbe chiamare un bene; permette lo sfogo alla merce in deposito presso la fabbrica, e, visto il lavoro continuo di questa, essa va di conseguenza preparando una futura ripresa di transazioni.

Gli affari oggi effettuatisi riguardano i generi andanti, tanto nelle greggie che nei lavorati, ove le idee dei compratori sono meno lontane da quelle dei detentori.

L'America sta scandagliando ma per ora non opera.

(Dal *Sole*).

Bollettino della Borsa

UDINE, 18 aprile 1895.

Rendita	17 apr.	18 apr.
Ital. 5 % contanti	93.20	93.10
» fine mese . . .	93.35	93.20
Obbligazioni Asse Eccles. 5 %	93.½	93.½
Obbligazioni		
Ferrovie meridionali	301.—	301.—
» 3 % Italiane	291 —	291.—
Fondiaria Banca d'Italia 4 %	485.—	487.—
» » » 4 ½ .	491.—	494.—
» 5 % Banco di Napoli.	400.—	410.—
Fer. Udine-Pont.	440.—	440.—
Fondo Cassa Risp. Milano 5 %	5?0.—	513.—
Prestito Provincia di Udine . .	102.—	102.—
Azioni		
Banca d'Italia	877.—	885.—
» di Udine	115.—	115.—
» Popolare Friulana	120.—	120.—
» Cooperativa Udinese . .	33.50	33.50
Cotonificio Udinese	1200.—	1200.—
» Veneto	241.—	241.—
Società Tramvia di Udine . . .	70.—	70.—
» ferr. Meridionali . .	660.—	659.—
» » Mediterranee	500.—	500.—
Cambi e valute		
Francia . . . . chèque	105.—	105.10
Germania . . . . »	129.60	129.65
Londra . . . . »	26.55	26.53
Austria e Banconote . . »	217.—	216.½
Corone . . . . »	107.—	107.—
Napoleoni	21.—	21.—
Ultimi dispacci		
Chiusura Parigi su coupons . .	86.77	86.42
	—.—	—.—

Tendenza calma

ANTONIO ANGELI gerente responsabile

Le inserzioni per *Il Friuli* si ricevono esclusivamente presso l'Amministrazione del Giornale in Udine


PRIMA DELLA CURA

SOLO L'ACQUA CHININA-MIGONE

Mantiene la testa fresca e pulita assicurando una fluente capigliatura sino alla più tarda vecchiaia.
Vendesi da tutti i Farmacisti, Profumieri, Droghieri e Parucchieri del Regno a
L. **2 - 1.50** al flacone, ed in bottiglia da circa un litro a L. **8.50** la Bottiglia.

MILANO -- Deposito generale da A. MIGONE E C. Via Torino, 12 -- MILANO

Alle spedizioni per pacco postale aggiungere centesimi 80.

A Udine da Enrico Mason chincagliere, F.lli Petrozzi parrucchieri, Francesco Minisini droghiere, A. Fabris farmacista — A Maniago da Silvio Boranga farmacista
A Pordenone da Giuseppe Tamai negoziante — A Spilimbergo da Eugenio Orlandi e dai Fratelli Larise — A Tolmezzo da Chiussi farmacista


DOPO LA CURA

GLI OLII D'OLIVA

P. SASSO E FIGLI DI ONEGLIA,

sono gli unici perfetti

Fabbricati, filtrati, raffinati con metodi speciali. Garantiti chimicamente puri. Insuperabili per finezza, delicatezza, leggerezza. Raccomandati da celebrità mediche come il dott. comm. S. Laura dell'Ospedaletto infantile di Torino e il prof. senatore Mariano Semmola dell'università di Napoli.

Preferibili al burro. Non diventano rancidi. Contengono indefinitamente la freschezza e la limpidezza primitive.

In stagnate da chilogrammi 8, 15 e 25 artisticamente illustrate, munite di rubinetto e di turacciolo a vite, racchiusa in adatta cassetta di legno, ai seguenti prezzi:

Vergine bianco a lire 2 il chilogramma netto
» dorato a » 1.80 » »
Sopraffino a » 1.60 » »

franco di porto alla stazione del compratore. Imballaggio gratis. (Per soli chil. 8 supplemento di lire 2). — Pagamento verso assegno ferroviario. In bariletti di chilogrammi 50, ribasso di centesimi 20 il chilogramma. Per quantità maggiori ulteriori facilitazioni.

Per pacco postale chili 4 netti verso assegno di lire 10, 9.25 e 8.50 rispettivamente.

CAMPIONI GRATIS

CHI HA BISOGNO

di fare una cura ricostituente ricorra con fiducia al **FERRO PAGLIARI** proclamato dai primari Igienisti d'Italia e dell'Estero il migliore che possieda la terapeutica, soddisfacendo esso ad un complesso di condizioni ed esigenze che nessun'altro preparato ferruginoso può raggiungere.

Trovasi in tutte le Farmacie al prezzo di L. 1.00 la piccola bottiglia comune e di L. 3.00 la bottiglia grande a conta-gocce, che basta per una cura completa.

4000 di questi giudizi:

Il **Ferro Pagliari** è un medicamento tonico e ricostituente per eccellenza. — *Clinica Medica presso l'Istituto di Studi Superiori e di Perfezionamento in Firenze.*

Il **Ferro Pagliari** è un medicamento che somministrato ad un considerevole numero di piccoli ammalati (occupandomi io di malattie dei bambini) mi ha dato risultati talmente splendidi da ritenerlo fra la miriade dei ferruginosi, l'unico da reputarsi eccellente. — *Prof. G. Guidi, Firenze.*

Il **Ferro Pagliari** è il migliore che possieda la terapeutica. — *Prof. Bouchardat, Parigi.*

Mediante invio del proprio biglietto da visita al

Deposito Generale - Pagliari & C. - Firenze

chiunque può avere *gratis* una copia particolareggiata delle relazioni che riferiscono di tutti i casi ne' quali fu esperimentato.

Guardarsi dalle contraffazioni e pessime imitazioni poste in commercio anche sotto altro nome.

Diffida - Girolamo Pagliano

nel vero interesse della salute dei consumatori

Condanna di falsificatori.

Lo SCIROPPO PAGLIANO depurativo del sangue fu inventato dal *Prof. Girolamo Pagliano* e soltanto gli **Eredi del medesimo** ne posseggono il segreto ed hanno il diritto di fabbricarlo e smerciarlo.

Essendovi vari Pagliano ed altri che abusano del nome dando ad intendere che essi fabbricano il **Vero Sciroppo Pagliano depurativo del sangue,** questa *Ditta Girolamo Pagliano di Firenze, via Pandolfini 18, casa propria,* si crede in dovere di smascherare essi falsificatori; e mentre si riserva di far valere i suoi diritti per le vie legali, rende noto al Pubblico che il Tribunale Civile di Firenze con sentenza 20-22 Dicembre 1892, la Corte R. d'Appello di Firenze con Sentenza 23 Marzo 1893, e l'Eccellentissima Corte di Cassazione di Firenze con Sentenza 28 dicembre 1893; poi il Tribunale Civile di Firenze con altre Sentenze 12-14 aprile, 28-30 aprile e 24 luglio 1894, hanno confermato e stabilito che nessuno salvo la **nostra Ditta Girolamo Pagliano,** ha diritto di fabbricare e vendere lo SCIROPPO PAGLIANO, *rendendo i contravventori passibili delle spese e dei danni.*

Nessun'altra Ditta fuorchè la nostra può offrire, come facciamo noi **DIECI MILA LIRE** a chiunque potrà provare di essere il **Successore legittimo del Prof. Girolamo Pagliano inventore dello Sciroppo Pagliano depurativo e rinfrescativo del sangue.** Ciò basta a smentire le *mendaci asserzioni dei falsificatori,* i quali per certo non possono fare simile offerta e solo cercano d'ingannare il Pubblico.

GUARIRE RADICALMENTE

e non apparentemente dovrebbe essere lo scopo di ogni ammalato; ma invece moltissimi sono coloro che affetti da malattie **segrete** (Blennorragie in genere) non guardano che a far scomparire al più presto l'apparenza del male che li tormenta, anzichè distruggere per sempre e radicalmente la **causa** che l'ha prodotto; e per ciò fare adoperano astringenti dannosissimi a **salute propria** ed a quella della **prole nascitura.** Ciò succede tutti i giorni a quelli che ignorano l'esistenza delle **pillole** del Professore LUIGI PORTA dell'Università di Padova, o della **Injezione Reveda** che costa **lire 2.**

Queste **pillole,** che contano ormai trentadue anni di successo incontestato, per le sue continue e perfette guarigioni degli scoli sì recenti che cronici, sono, come lo attesta il valente dottor **Bazzini** di Pisa, l'unico e vero rimedio che unicamente all'acqua sedativa guariscano **radicalmente** delle predette malattie (Blennorragie, catarri uretrali, e restringimenti d'orina). **SPECIFICARE BENE LA MALATTIA.** Ogni giorno visite medico-chirurgiche dalle 1 alle 3 pom. Consulti anche per corrispondenza.

SI DIFFIDA che la sola Farmacia Ottavio Galleani di Milano, con Laboratorio in Piazza SS. Pietro e Lino, N. 2, possiede la **fedele e magistrale ricetta** delle vere pillole del Professore LUIGI PORTA dell'Università di Pavia.

Inviando vaglia postale di **Lire 3** alla Farmacia **Antonio Tenca** successore al **Galleani** — con Laboratorio chimico Via Spadari, N. 15, Milano — si ricevono franchi nel Regno ed all'estero: Una scatola pillole del Professore **Luigi Porta** e un flacone di Polvere per acqua sedativa, coll'istruzione sul modo di usarne.

RIVENDITORI: in **Udine,** Fabris A., Comelli F., Filippuzzi-Girolami, e L. Biasioli farmacia alla Sirena; **Gorizia,** G. Zanetti e Pontoni farmacisti; **Trieste,** Farmacia C. Zanetti, G. Serravallo; **Zara,** Farmacia N. Androvic; **Trento,** Giupponi Carlo, Frizzi C., Santoni; **Spalatro,** Aljinovic; **Venezia,** Bötner; **Fiume,** G. Prodram, Jackel F.; **Milano,** Stabilimento C. Erba, Via Marsala, N. 3, e sua Succursale Galleria Vittorio Emanuele, N. 72 Casa A. Manzoni e Comp., Via Sala, N. 16; **Roma** Via Pietra, N. 96, e in tutte le principali Farmacie del Regno.



Gli effetti, i pregi e le virtù innumerevoli della tanto rinomata Acqua di

CHININA - RIZZI

sono divenuti ormai incontestabili. Essa è superiore alle altre tutte per la sua vera e reale efficacia, pel rinforzo e crescita dei

Capelli e della Barba

Una volta provata la si adopera sempre.

Lire **1.25** *la bottiglia*

Ingrosso e dettaglio presso la Ditta proprietaria
A. LONGEGA, S. Salvatore. 4825, VENEZIA

In guardia dalle mistificazioni, chiedere a tutti i profumieri e parrucchieri la vera

ACQUA CHININA - RIZZI

Deposito in **Udine** presso l'Amministrazione del giornale **« Il Friuli ».**

CARTE PER TAPPEZZERIE

dei Premiati Stabilimenti del Fibreno

Rappresentante in Udine e Provincia il signor **Lorenzo d'Orlandi di Cividale,** con Deposito in Udine al negozio del signor **Paolo Gaspardis** in Mercatovecchio.

Per quegli articoli che non avesse in Deposito, presso la Ditta medesima trovasi un ricco e variato campionario dei disegni più nuovi e qualità distinte, a prezzi della massima convenienza.

Partenze	Arrivi	Partenze	Arrivi
DA UDINE	A VENEZIA	DA VENEZIA	A UDINE
M. 2.—	6.55	D. 5.05	7.45
O. 4.50	9.10	O. 5.25	10.15
M.* 7.09	10.14	O. 10.55	15.24
D. 11.25	14.15	D. 14.20	16.56
O. 13.20	18.20	M. 18.15	23.40
O. 17.50	22.45	P.** 17.31	21.40
D. 20.18	23.05	O. 22.20	2.55

(*) Questo treno si ferma a Pordenone.
(**) Parte da Pordenone.

DA UDINE	A PONTEBBA	DA PONTEBBA	A UDINE
O. 5.55	9.—	O. 6.30	9.25
D. 7.55	9.55	D. 9.29	11.05
O. 10.40	13.44	O. 14.39	17.06
D. 17.06	19.09	O. 16.55	19.40
O. 17.35	20.50	D. 18.37	20.05

DA UDINE	A PORTOGR.	DA PORTOGR.	A UDINE
O. 7.57	9.57	M. 6.52	9.07
M. 13.14	15.45	O. 13.52	15.37
O. 17.26	19.35	M. 17.14	19.37

Coincidenze — Da Portogruaro per Venezia alle ore 10.12 e 19.52. Da Venezia arrivo alle ore 13.16.

DA CASARSA	A SPILIMB.	DA SPILIMB.	A CASARSA
O. 9.30	10.15	O. 7.55	8.45
M. 14.45	15.35	M. 13.10	13.55
O. 19.15	20.—	O. 17.33	18.35

DA UDINE	A CIVIDALE	DA CIVIDALE	A UDINE
M. 6.10	6.41	O. 7.10	7.38
M. 9.10	9.41	M. 9.55	10.26
M. 11.30	12.01	M. 12.29	13.—
O. 15.40	16.07	O. 16.49	17.16
M. 19.44	20.19	O. 20.30	20.55

DA UDINE	A TRIESTE	DA TRIESTE	A UDINE
M. 2.55	7.30	O. 8.25	11.07
O. 8.01	11.18	O. 9.—	12.55
M. 15.42	19.36	O. 16.40	19.55
O. 17.30	20.47	M. 17.45	1.30

Signore!

I vostri ricci non si scioglieranno più neanche coi forti calori dell'estate se farete uso costante della

Ricciolina

Vera arricciatrice insuperabile dei capelli preparata dai
Fr. RIZZI - Firenze

Bagnando prima i capelli colla *Ricciolina,* ed arricciandoli poi cogli appositi arricciatori speciali inclusi nella sua scatola si ottiene una perfetta e robusta arricciatura elegante e nel più breve tempo possibile, mantenendoli intatti per molto tempo.

L'immenso successo ottenuto è una garanzia del suo effetto.

Ogni bottiglia è in elegante astuccio con annessi due arricciatori speciali ed istruzione relativa: trovasi vendibile in Udine presso l'Amministrazione del Giornale *Il Friuli* a L. 2.50.

Partenze	Arrivi	Partenze	Arrivi
DA UDINE	A S. DANIELE	DA S. DANIELE	A UDINE
R. A. 8.—	9.47	6.45 R. A.	8.35
R. A. 11.20	13.10	11.15 S. T.	12.00
R. A. 14.53	16.43	13.60 R. A.	15.55
R. A. 18.—	19.52	18.10 S. T.	19.25

Udine 1895 — Tip. Marco Bardusco